



CORRI DIETRO AL TUO CUORE

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
PER I GRUPPI DI PREGHIERA
DEL RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO**

N. 6 SETTEMBRE/OTTOBRE



INDICE

Editoriale	p. 3
Armonia tra scienza e creazione	p. 4
La morale della brava persona è un'eresia	p. 7
Lanciano: il più antico e documentato miracolo regge al vaglio della scienza	p. 9
Santuario dei Quercioli: testimonianza di Claudia Koll	p. 11
Santiago Gapp, il sacerdote che affrontò Hitler	p. 12
Cari genitori, non ditemi sempre che sono bravissimo!	p. 14
L'estate, il viaggio, la ricerca di Dio	p. 16
Tutti consigliarono a mia madre di abortire, ma lei non voleva rimorsi	p. 18
L'eroismo di San Tommaso Moro, patrono dei politici	p. 20
Celebrazioni con Don Beppino	p. 23



Stampato presso
la Tipografia Artigianelli
in Pontremoli



EDITORIALE

E' strano, ma quando un altro ci mette molto tempo a fare una cosa, è lento; quando sono io a metterci molto, sono scrupoloso.

Quando un altro non fa una cosa è uno scansafatiche; quando non la faccio io, sono occupato.

Quando un altro fa una cosa senza che gliela chiedano, oltrepassa i suoi limiti; quan-

do io faccio una cosa senza che me la chiedano, dimostro spirito di iniziativa.

Quando un altro sostiene con vigore le sue opinioni, è un testone; quando lo faccio io, dimostro fermezza.

Quando un altro trascura certe norme di galateo, è un villano; quando ne salto qualcuna io, faccio i fatti miei.

(F. Knight)





ARMONIA TRA SCIENZA E CREAZIONE

**Discorso del Santo Padre Benedetto XVI
ai partecipanti alla plenaria
della Pontificia Accademia delle Scienze.**

Illustri signore e signori,
sono lieto di salutare voi, membri
della Pontificia Accademia delle
Scienze, in occasione della vostra
assemblea plenaria e ringrazio il pro-

fessor Nicola Cabibbo per le parole
che mi ha cortesemente rivolto a
vostro nome.

Nella scelta del tema "Comprensio-
ne scientifica dell'evoluzione dell'u-





niverso e della vita”, cercate di concentrarvi su un’area di indagine che solleva grande interesse. Infatti, oggi molti nostri contemporanei desiderano riflettere sull’origine fondamentale degli esseri, sulla loro causa, sul loro fine e sul significato della storia umana e dell’universo.

In questo contesto, è naturale che sorgano questioni relative al rapporto fra la lettura che le scienze fanno del mondo e quella offerta dalla rivelazione cristiana. I miei predecessori Papa, Pio XII e Papa Giovanni Paolo II hanno osservato che non vi è opposizione fra la comprensione di fede della creazione e la prova delle scien-

ze empiriche. Agli inizi la filosofia ha proposto immagini per spiegare l’origine del cosmo sulla base di uno o più elementi del mondo materiale. Questa genesi non era considerata come una creazione, quanto piuttosto come una mutazione o trasformazione. Implicava una interpretazione in qualche modo orizzontale dell’origine del mondo. Un progresso decisivo nella comprensione dell’origine del cosmo è stato la considerazione dell’essere in quanto essere e l’interesse della metafisica per la questione fondamentale dell’origine prima e trascendente dell’essere partecipato. Per svilupparsi ed evolversi il mondo deve prima





essere, e quindi essere passato dal nulla all'essere. Deve essere creato, in altre parole, dal primo Essere che è tale per essenza.

“Evolvere” significa letteralmente “srotolare un libro di pergamena”, cioè, leggere un libro. L'immagine della natura come libro ha le sue origini nel cristianesimo ed è rimasta cara a molti scienziati. Galileo vedeva la natura come un libro il cui autore è Dio così come lo è delle Scritture. E' un libro la cui storia, la cui evoluzione, la cui “scrittura” e il cui significato “leggiamo” secondo i diversi approcci delle scienze, presupponendo per tutto il tempo la presenza fondamentale dell'autore che vi si è voluto rivelare.

Questa immagine ci aiuta a comprendere che il mondo, lungi dall'es-

sere stato originato dal caos, assomiglia a un libro ordinato. E' un cosmo...

La distinzione fra un semplice essere vivente e un essere spirituale, indica l'esistenza dell'anima intellettuale di un libero soggetto trascendente. Quindi, il Magistero della Chiesa ha costantemente affermato che “ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio” non è prodotta dai genitori ed è immortale.

Illustri accademici, desidero concludere ricordando le parole che vi rivolse il mio predecessore Papa Giovanni Paolo II nel novembre del 2003: “Sono sempre più convinto che la verità scientifica possa aiutare la filosofia e la teologia a comprendere sempre più pienamente la persona

umana e la Rivelazione di Dio sull'uomo, una rivelazione compiuta e perfezionata in Gesù Cristo. Per questo importante arricchimento reciproco nella ricerca della verità e del bene dell'umanità, io, insieme a tutta la Chiesa, sono profondamente grato”.





LA MORALE DELLA BRAVA PERSONA È UN'ERESIA

**Non va a messa, ma è generoso e sincero.
Aiuta gli altri, fa volontariato.
Insomma, è una brava persona.**

Parliamo spesso di qualcuno come di “una brava persona” o “una persona fondamentalmente buona”, e al contrario a volte accusiamo qualcuno di essere “una persona cattiva”. Da queste categorie di persona buona e cattiva, la gente prende riferimento per poi classificare le azioni. Questa tal cosa è stata fatta da varie “brave persone” che conosci? Quindi non può essere una cattiva azione.

È SBAGLIATO, MA...

Quindi, per esempio, fare un aborto a causa di deformità fetali è sbagliato, ma la mia amica doveva fare quella scelta tragica, ed è una delle madri più amorevoli e premurose che conosco.

C'è un'altra (e ugualmente errata) forma di questo ragionamento che percorre lo stesso percorso retorico nella direzione opposta, partendo dalla convinzione che un'a-

zione è sbagliata e da lì alla conclusione che chiunque commetta quell'atto è chiaramente una “cattiva persona”. Quindi, ad esempio: “Finge di essere una brava persona, ma ho sentito di come ha lasciato la sua prima moglie”.

Entrambi, penso, perdono un'importante realtà morale: la stessa persona è capace di fare sia cose buone che cattive, e spesso le persone sono miscele altamente complesse di virtù e vizio. Solo perché qualcuno è amorevole, gentile e divertente, non significa che quella persona non sia capace





«Togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello»

Mt 7, 5



di fare qualcosa che in realtà è molto sbagliato. E solo perché qualcuno ha fatto delle cose sbagliate, non significa che non possano anche essere amorevoli e gentili in altri modi. Dire che qualcuno è una “brava persona” spesso significa poco più di “Mi piace quella persona”, e non un tipo di argomento che permette di dire che qualsiasi cosa fatta da quella persona sia giusta o sbagliata.

SIAMO TUTTI BUONI E NESSUNO DI NOI E' BUONO.

Dire che qualcosa che qualcuno ha fatto è sbagliato, non significa dire che quella persona è cattiva o inutile. E' semplicemente per dire che quel-

l'azione era sbagliata, un peccato di cui il peccatore dovrebbe pentirsi e per il quale dovrebbe emendarsi. Dovremmo eliminare le categorie di “persona buona” e “persona cattiva” dal nostro ragionamento morale. Tutto ciò che fanno è portarci fuori strada.

Siamo tutti buoni nel senso che tutti siamo fatti a immagine di Dio e che Dio desidera che noi conosciamo, amiamo, Lo serviamo e che siamo felici con Lui un giorno in cielo. E nessuno di noi è buono, nel senso che tutti commettiamo atti sbagliati e feriamo sia gli altri che noi stessi.

Fonte: Sito del Timone 21/02/2019



LANCIANO: IL PIÙ ANTICO E DOCUMENTATO MIRACOLO EUCARISTICO REGGE AL VAGLIO DELLA SCIENZA.

Tra tutti i miracoli eucaristici, quello di Lanciano (Abruzzo) avvenuto nel 700 circa, è il più antico e documentato. L'unico, nel suo genere, ad essere stato autenticato senza riserve dalla comunità scientifica, compresa la commissione dell'Organizzazione mondiale della Sanità, a seguito di rigorose ed accurate analisi di laboratorio.

LA VICENDA

Il prodigio in questione accadde a Lanciano in Abruzzo, nella piccola chiesa dei Santi Legonziano e Domiziano tra il 730 e il 750 durante la celebrazione della Santa Messa presieduta da un monaco basiliano. Egli, subito dopo la consacrazione, dubitò che le specie eucaristiche si fossero realmente trasformate nella carne e nel sangue di Cristo, quando all'improvviso, sotto gli occhi dell'attonito frate e dell'intera assemblea dei fedeli, la particola e il vino mutarono in un pezzo di carne e in sangue. Quest'ultimo si coagulò in breve tempo e

prese la forma di cinque sassolini di color giallo-marrone.

ANALISI SCIENTIFICHE

Dopo alcune analisi sommarie effettuate nel corso dei secoli, nel 1970 le reliquie poterono essere studiate da un esperto di fama interna-





zionale, il Prof. Odoardo Linoli, docente in anatomia e Istologia Patologica ed in Chimica e Microscopia Clinica. Egli stabilì che:

*I due campioni prelevati dall'ostia-carne erano costituiti da fibre muscolari striate non parallele come quelle muscolari scheletriche. Questo e altri indizi certificarono che l'elemento esaminato era, come la tradizione popolare e religiosa aveva da sempre ritenuto, un pezzo di "carne" costituito da tessuto muscolare striato del miocardio (il cuore).

*I campioni prelevati dal coagulo di sangue erano costituiti da fibrina. Grazie a diversi test e analisi cromatografiche venne certificata la presen-

za di emoglobina. Le parti coagulate erano quindi effettivamente costituite da sangue coagulato.

*Grazie ai vari test si stabilì che, sia il frammento di miocardio che il sangue, appartenevano certamente alla specie umana. Entrambi appartenevano al gruppo sanguigno AB, lo stesso ritrovato sulle impronte anatomiche anteriori e posteriori del corpo dell'uomo della Sindone.

*Le analisi dei campioni prelevati dalle reliquie non hanno rilevato alcuna presenza di Sali e composti conservanti comunemente impiegati per il processo di mummificazione. Il frammento di miocardio è stato lasciato allo stato naturale per secoli, esposto a forti escursioni termiche e nonostante questo non si nota nessun accenno di decomposizione e le proteine di cui sono costituite le reliquie si sono mantenute completamente integre.

*Nel 1973 il Consiglio superiore dell'Organizzazione mondiale della Sanità nominò una commissione scientifica per verificare le conclusioni del medico italiano. I lavori durarono 15 mesi con un totale di 500 esami. La conclusione di tutte le reazioni e di tutte le ricerche confermarono ciò che era già stato dichiarato e pubblicato in Italia.



*Fonte: BASTABUGIE N. 158
DEL 17 SETTEMBRE 2010*



SANTUARIO DEI QUERCIOLI (MS)

testimonianza

di **CLAUDIA KOLL**

celebrazione

di **DON BEPPINO**

4 OTTOBRE 2019

ORE 21.30





SANTIAGO GAPP, IL SACERDOTE CHE AFFRONTÓ HITLER

Diceva: “Dio è il tuo Dio, non Adolf Hitler”.

La Gestapo gli proibì di insegnare, ma lui continuò a testimoniare la fede cattolica. Rifiutò di indossare il distintivo con la svastica e difese Pio XI dalle calunnie dei nazisti.

Ermes Dovico

Giacomo (Jacob) Gapp era nato il 26 luglio 1897 in una famiglia numerosa di Wattens, piccolo comune del Tirolo. Nella prima guerra mondiale militò nell'esercito austriaco, combattendo sul fronte italiano e meritando una medaglia d'argento per il coraggio mostrato sul campo di battaglia, dove aveva subito una grave ferita.

Alla fine del conflitto venne fatto prigioniero di guerra, passando oltre nove mesi in internamento. Il 13 agosto 1920, fece il suo ingresso tra i marianisti, dopo aver sentito parlare di loro da un parente.

Con l'ascesa al potere di Hitler, iniziò a predicare contro i mali del nazismo. “Dio è il tuo Dio, non Adolf Hitler” diceva. In seguito all'invasione dell'Austria nel marzo 1938, da parte delle truppe tedesche, i suoi superiori gli fecero lasciare Graz temendo per la sua vita. La Gestapo gli ordinò di non insegnare la religione, ma il sacerdote continuò a testi-

moniare con fermezza la fede cattolica, esortando ad amare tutti, senza distinzioni razziali. Rifiutò di indossare un distintivo con la svastica. Affrontò in pubblico un insegnante che diceva di odiare i Cechi e gli Ebrei. Tenne un sermone per difendere Pio XI dalle calunnie dei nazisti.





Nel marzo 1937, Pio XI aveva pubblicato la “Mit brennender Sorge” (Con bruciante preoccupazione), l’unica enciclica della storia edita direttamente in tedesco per facilitarne la diffusione nelle chiese della Germania, contenente una durissima condanna del nazismo. Essa avvertiva che, chi eleva la razza, il popolo o lo Stato “ a suprema norma di tutto anche dei valori religiosi e, divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l’ordine da Dio e creato e imposto, è lontano dalla vera fede in Dio e da una concezione della vita ad essa conforme”. E si riferiva a Hitler. Padre Gapp incoraggiò i fedeli a leggere e diffondere l’enciclica di Pio XI. Con l’appesantimento del regime nazista in Austria, gli fu consigliato di espatriare poiché era ormai un bersaglio. Visse per alcuni mesi in Francia e nel maggio del 1939 raggiunse la Spagna, servendo nelle comunità marianiste di Valencia, Cadice e San Sebastian. Ma la Gestapo lo riteneva un pericolo pubblico e continuava a seguire i suoi movimenti. Durante il soggiorno a Valencia, due agenti segreti nazisti riuscirono a conquistare la sua fiducia. Alla fine venne convinto a recarsi al confine con la Francia per aiutare gli ebrei in fuga e amministrare



loro il Battesimo, ma era solo una trappola. Il 9 novembre 1942 padre Gapp entrò nel comune pirenaico di Hendaye, già suolo francese sotto il controllo nazista e fu arrestato e condotto a Berlino. La sopportazione delle torture e la saldezza in Cristo mostrata durante gli interrogatori, spinsero Heinrich Himmler a leggere tutte le trascrizioni dei verbali del sacerdote. Il gerarca nazista, impressionato, arrivò a commentare: “Con un milione di Giacomo Gapp, ma della nostra ideologia, domineremmo il mondo”. All’ora di pranzo del 13 agosto 1943, padre Gapp seppe che la sua decapitazione sarebbe avvenuta la sera stessa. Scrisse allora due lettere, una delle quali, indirizzata ai familiari, diceva così: “Mi hanno condannato a morte il 2 luglio festa del Sacro Cuore. La sentenza verrà eseguita oggi. Alle 19 andrò nella casa del mio amato Salvatore, che ho sempre amato con fervore. Non piangete per me! Sono totalmente felice. Naturalmente ho dovuto passare molte ore dolorose, ma ho potuto prepararmi bene alla morte. Abbiate coraggio e sopportate ogni cosa per amore di Dio, affinché possiamo incontrarci di nuovo in Cielo”.

Fonte: Sito del Timone, 16/11/2018



CARI GENITORI, NON DITEMI SEMPRE CHE SONO BRAVISSIMO!

Valorizzare l'impegno dei figli deve essere un modo per stimolare la loro libertà, non per schiacciarla con false e opprimenti pretese di eccellenza.

Cristina Buonaugurio

Quante volte i genitori si sentono dire che è importante adoperarsi per creare la base di una buona autostima nei figli?

E allora giù con il massimo impegno a sottolineare ogni piccola conquista dei loro pargoli, ad evidenziare i loro successi, magari esagerando con i complimenti, oltrepassando la realtà, usando in continuazione superlativi non necessari. Ogni scarabocchio diventa un capolavoro e un bambino con capacità nella media diventa un supereroe agli occhi di mamma e papà, spinti dalle migliori intenzioni.

Con questo non voglio dire che non bisogna fare i complimenti ai propri bambini o che bisogna sottolineare solo i loro errori. In tal modo crescerebbero assolutamente privi di autostima, credendo di essere totalmente incapaci. Ogni bambino è capace, magari in alcune cose più che in altre; è compito del genitore indi-

cargliere, ma anche sostenerlo perché affini le altre competenze.

1-ESSERE ONESTI

Se partiamo dal presupposto che i bambini non sono stupidi e hanno la capacità di riconoscere la realtà, quindi anche il valore del proprio operato, va da sé che sono perfettamente in grado di comprendere quando i genitori esagerano. Il punto è che quando questo accade, il bambino, che per natura tende a credere ai genitori, rimane disorientato perché non sa se dar retta a se stesso o a mamma e papà. Capisce che la realtà e la valutazione dei genitori non corrispondono e non sa cosa credere.

Dire "bravissimo" o "eccellente" di fronte a un disegno colorato senza uscire dai bordi, ai compiti svolti bene o al grembiule allacciato bene, è una forte tentazione per qualsiasi genitore. Il successo del proprio figlio è il suc-



cesso dei genitori, quindi elogiarlo diventa un modo per sentire che si sta facendo un buon lavoro. Eppure sarebbe un errore cedere a questa tentazione, o quanto meno cedervi ogni volta: è chiaro che la prima volta che viene raggiunto un nuovo risultato va sottolineato ed evidenziato, così che il bambino si senta riconosciuto e valorizzato.

2-DUE PERICOLI

Ci sono due pericoli nascosti dietro un uso inadeguato e inappropriato dei complimenti. Il primo è identificabile nella difficoltà di alcuni genitori ad accettare il limite del proprio figlio. In quel caso le lodi eccessive e non veritiere diventano un modo per non considerare il problema, andare oltre

come se non esistesse.

Il secondo rischio si cela dietro l'idea di alcuni genitori (e non solo!) che esagerando nei complimenti si invogliano i più piccoli a dare sempre il massimo, a perseguire sempre i risultati migliori. Il messaggio che arriva ai figli in questo modo è "Io voglio che tu sia perfetto" e sappiamo che ciò è impossibile. Il pericolo c'è che questo può portare a diverse complicazioni nel percorso di crescita, che spesso si manifestano pienamente solo una volta diventati adulti, ma soprattutto va a limitare la libertà dei bambini. Che pur di essere accettati svilupperanno una maschera di perfezione inesistente che li farà crescere perennemente insicuri e che prima o poi si sgretolerà. Oppure si ribelleranno

a quell'idea di perfezione e faranno l'esatto contrario.

Crescere i figli nell'autenticità si dimostra l'unico modo per aiutarli ad essere a loro volta autentici e liberi. Ed è una palestra di verità anche per gli adulti.

*Fonte: Aleteia
18 marzo 2019.*





L'ESTATE, IL VIAGGIO, LA RICERCA DI DIO

di Antonio Socci

L'estate è un tempo metafisico non solo per chi sceglie come mèta la bellezza solitaria delle montagne o il silenzio degli eremi (sempre più ricercati) o la tranquillità degli agriturismo.

E' un tempo metafisico perché è la stagione del viaggio, del sogno, dell'altrove, dell'uscita dal tempo e dallo spazio consueti. Perciò è anche il tempo della fuga, di una parvenza di liberazione dalle catene e dai pesi del quotidiano. O magari-in tempi di ristrettezze economiche- la fantasia della fuga che non costa niente. In ogni caso il viaggio è la migliore metafora della vita.

IL VIAGGIO SIGNIFICA RICERCA

Tutti gli esseri animati trovano sulla terra ciò di cui hanno bisogno. Noi-come già notava Leopardi- siamo le sole creature del mondo perennemente insoddisfatte, le uniche che non trovano in natura ciò che le appaga, le sole per cui la vita è un problema da risolvere. Perciò il viaggio significa ricerca.

Forse per noi moderni del dopo-

guerra e soprattutto per le generazioni laicizzate post-sessantottine, il vero archetipo del viaggio è "On the road"(Sulla strada di Jack Kerouac, che fu pubblicato nel 1957.

C'è uno scambio di battute nel libro che è spesso citato ma poco compreso: "Dobbiamo andare e non fermarci mai finché non arriviamo" dice il primo personaggio. Risponde l'altro:"Per andare dove, amico?" Replica: "Non lo so, ma dobbiamo andare". Qualcuno ha creduto di dedurne che la mèta sia il viaggio stesso, l'andare senza significato, una fuga verso il nulla, ma per Kerouac non era così.

**IN FUGA DALL'IPOCRISIA
DEL MONDO ADULTO.**

Probabilmente il viaggio di Kerouac da costa a costa dell'America voleva rivivere l'epica marcia verso il West dei pionieri, simbolo dell'umana corsa verso la felicità, ma riscrivendo quel sogno americano con gli occhi smarriti di una generazione che era uscita dalla guerra e dalla grande Depressione, che aveva conosciuto il dolore e cercava se stessa, non la grande abbuffata al consumismo che era appena iniziata



L'UTOPIA DEL '68

Poi arrivò il '68 e furono macerie. L'utopia politica occupò tutto l'immaginario del viaggio e divenne presto distopia.

La generazione che ne fu protagonista e che ha preso il potere decise che siccome loro non l'avevano trovato il senso della vita non esisteva, ci si doveva astenere dal cercarlo e ci si poteva sistemare a Palazzo con una buona dose di ipocrisia e di arroganza.

Eppure è finito anche il disincanto dei Sessantottini e oggi si continua a viaggiare e a vivere scrutando l'orizzonte, cercando quell'isola sognata dove potremmo ritrovare la felicità, la nostra anima, le nostre radici e il nostro destino.

SIAMO VIAGGIATORI INSODDISFATTI

Appena "On the Road" divenne un best seller, Kerouac fu intervistato nel programma televisivo americano Nightbeat e alla domanda: "Si è detto che la beat generation è una generazione alla ricerca di qualcosa. Che cosa state cercando?", lui rispose lapidario: "Dio! Voglio che Dio mi mostri il suo volto".

Tutti sappiamo che siamo viaggiatori insoddisfatti, sappiamo che abbiamo sostituito gli anti chi pellegrinaggi con il turismo e l'andare con il girovagare, ma intuiamo quale è la vera meta del viaggio. Lo sappiamo. Sapremmo anche dirne il nome. Pochi però conoscono la strada.

Fonte: LIBERO, 14 luglio 2018



TUTTI CONSIGLIARONO A MIA MADRE DI ABORTIRE, MA LEI NON VOLEVA RIMORSI

di Franco Zeffirelli

La mia vita è un premio; una madre che genera una vita è una donna premiata qualunque sia la sua situazione, qualunque siano i conti da pagare, qualunque siano i suoi problemi emozionali: ha il marito, non ha il marito, ha quello che la ricatta, quello che l'ha abbandonata. Il miracolo di

sentir germogliare nel proprio ventre una nuova vita, il vederla sbocciare e vederla venir su rende donne più forti.

E' strano che sia io a dire queste cose, io che non sono né padre né madre né niente, sono solo figlio. Di più sono un aborto mancato. Avrei dovuto essere abortito perché nascevo da due persone che erano entrambe sposate: lui aveva una famiglia bella, lei aveva tre figli ed erano tutti e due





al tramonto dell'età delle frizzole.

Tutti consigliarono a mia madre di abortire, ma la gravidanza andò ugualmente avanti. Nacqui contro il parere di tutti perché mia madre diceva: "Morirei di rimorso, nel pensiero di aver avuto tre figli e di aver distrutto un'altra vita".

Mia madre l'ho persa che avevo sette anni, però sono rimasto impregnato del suo amore.

Quando qualcuno ti ha amato veramente tanto e tu l'hai amato, questo amore, questa fiammella, questa fiaccola non si spegne mai, ma t'è sempre accanto.

Siamo fatti di spirito, chi ci crede; io ci credo profondamente perché la vita mi ha dato continue verifiche di non essere un ammasso di cellule ma di essere un corpo che alloggia uno spirito che è la frazione del grande Creatore, di Dio a cui torneremo.

Questa è la mia concezione: non me la sgangherate perché sto benissimo così, dormo sonni tranquilli e voglio arrivare tranquillo al mio ultimo passo.

Forse interessa un piccolo episodio della mia vita. Calza a pennello

proprio in seguito alla mia storia. Quella di un bastardino. Infatti io non avevo il nome né di mia madre né di mio padre. Mia madre inventò questo nome Zeffirelli perché secondo un'antica tradizione dell'ospedale degli Innocenti di Firenze che si tramanda dai tempi di Lorenzo il Magnifico, ogni giorno della settimana corrispondeva a una lettera. Il giorno che nacqui toccava alla lettera Z e mia madre che oltre ad essere una grande sarta era musicista, pianista, un'appassionata di Mozart, con tanto di farfalle e zeffiretti, quando le proposero la Z come iniziale, all'impiegato comunale disse, appunto Franco Zeffiretti. Quello non capì bene e invece delle doppie "t", mise le doppie "l", appunto Zeffirelli.

BASTA BUGIE

n.617 del 19 giugno 2019





L'EROISMO DI SAN TOMMASO MORO, PATRONO DEI POLITICI

di Francesco Natale

“Un uomo per tutte le stagioni”, splendido film del 1966 vincitore di 6 Oscar pone una cruciale problematica: che cosa realmente siamo? Che cosa fa di noi stessi...noi stessi?

Al di là della nostra quotidiana esperienza di vita fatta di lavoro, amicizie, affetti, successi e fallimenti, esperienza soggetta al mutare delle maree del tempo, c'è un qualcosa che non saremmo mai disposti a fare anche di fronte alle più sfrenate possibilità di arricchimento, successo e potere? Riuscirem-

mo a dire “NO” qualora sentissimo che la parte più profonda e nobile di noi stessi sarebbe irrimediabilmente violentata dal nostro svenderci?





Abbiamo veramente dentro di noi un qualcosa di immutabile, geneticamente non programmato per adattarsi e sopravvivere sempre e comunque?

Quel vero uomo e vero santo che fu Tommaso Moro ci avrebbe a questo punto parlato di quel bene supremo che sopra ogni altro l'uomo deve conservare con la massima cura: l'Anima.

In Inghilterra nel 1528 il Cardinale Wolsey riveste la carica di Lord Cancelliere in nome di Sua Maestà Enrico VIII. Siamo alla vigilia di quell'infame atto di supremazia con il quale il re si autoproclamerà capo della Chiesa di Inghilterra, ponendo in essere quella frattura tra mondo anglicano e mondo cattolico che ancora oggi, a distanza di quasi cinque secoli, rappresenta una delle più drammatiche rotture dell'occidente. L'esigenza di avere un erede maschio, che la moglie Caterina non sembra volergli generare e, l'essersi invaghito di Anna Bolena, dama di compagnia della moglie, spingono il Re a richiedere un secondo annullamento del matrimonio.

In precedenza aveva già ricevuto la nullità di un precedente matrimonio, ma il re sostiene che il Papa non avrebbe dovuto acconsentire in quella occasione e quindi dovrebbe dichiarare ora la nullità del matrimonio, ma il Papa stavolta non glielo concede. E'

la rottura.

Questo re, artefice di una politica disinvolta e senza scrupoli, dedito alla lussuria e alla caccia nonché buon musicista, obbliga i vescovi a giurargli fedeltà in qualità di nuovo capo della chiesa. Solo l'arcivescovo Fisher gli si opporrà e sarà decapitato come traditore. Anche il cardinale Wolsey cade in disgrazia. Si esige la nomina di un nuovo cancelliere. Ma chi scegliere?

Il re pone la sua incondizionata fiducia in Tommaso Moro, membro del Consiglio, avvocato, uomo dalla limpida reputazione, fedelissimo alla Corona e irremovibile nel suo essere cattolico. Tommaso è amico personale di Enrico VIII e il re ricambia questa amicizia che considera assai preziosa. Egli vede in Tommaso un uomo giusto e onesto. Ma forse non è in grado di valutarne fino in fondo l'onestà e la profondissima fede cattolica.

Quando Tommaso viene interrogato dal re sulla legittimità o meno della sua nuova unione, il Lord Cancelliere si batte abilmente sul campo della dialettica in modo da essere inattaccabile sul piano della logica. Il re è chiaramente insoddisfatto ma non può nulla. Mente a Tommaso, dicendogli che lo lascerà fuori da questa faccenda e richiedendo poi un secondo giuramento che verte proprio sulla legit-



timità del matrimonio con Anna Bole-
na.

Tommaso rinuncia, tra lo sconcerto generale, alla carica di Lord Cancelliere, perdendo così fama, gloria e ricchezza. Si ritira nella sua modesta casa di campagna e spera che il suo silenzio pubblico lo tenga lontano dagli artigli del re. Ma, come dice il perfido Cromwell: "Il suo è un silenzio che assorda, tanto rimbomba per tutta l'Inghilterra". Grazie a false testimonianze Tommaso viene accusato di tradimento e condotto nella torre di Londra. Potrebbe ancora pagarsi il biglietto di uscita svendendo la propria coscienza e giurando, ma non lo fa.

Ora non possiede più nulla, tranne

la vita: offre anche questa con coraggio, in nome della propria fede. Affronta il processo farsa, ma alla fine, sapendo di non avere più nulla da perdere, rompe il suo lungo silenzio e condanna apertamente l'operato del re. Infine, con il suo tipico senso dell'umorismo dice a Richard, ripugnante traditore, artefice del suo tragico destino: "

Gesù disse che non valeva la pena dannarsi l'anima in cambio del mondo intero". Viene condannato alla decapitazione. Perdonerà i suoi accusatori e ringrazierà il boia che "gli aprirà le porte del cielo".

Fonte: BASTABUGIE.

N.315 del 20 settembre 2013





CELEBRAZIONI CON DON BEPPINO

**PARROCCHIA DI ORZINUOVI
10 SETTEMBRE ORE 20.30**

**DESIO
8 SETTEMBRE ORE 15**

**ERBA (PARROCCHIA S. MAURIZIO)
20 SETTEMBRE ORE 20.30**

**CASTELLARANO-CAMPIANO (R.E.)
18 OTTOBRE ORE 20.30**

**SOLESINO (PD)
20 OTTOBRE ORE 15**

**ROVERETO (TN) CHIESA DI S. CATERINA
27 OTTOBRE ORE 15**